

**МИНИСТЕРСТВО НА ОБРАЗОВАНИЕТО, МЛАДЕЖТА И НАУКАТА
ДЪРЖАВЕН ЗРЕЛОСТЕН ИЗПИТ ПО ИТАЛИАНСКИ ЕЗИК
23 МАЙ 2013**

ВАРИАНТ1

Ползва се от учителя-консултант само при необходимост!

I. PROVA DI COMPRESIONE DI TESTI ORALI

TESTO N. 1

Prima di iniziare il lavoro: leggere attentamente le affermazioni. (1 min)

Ascoltare una volta il testo senza scrivere.

Segnare con una X l'affermazione corretta nel foglio delle risposte. (5 min)

*Ascoltare il testo una seconda volta, completare le risposte e correggere se necessario.
(1 min)*

Lo sport nelle scuole italiane

Lo sport insegna ai giovani una montagna di cose: ad accettare la sconfitta non come una vergogna ma come un'occasione per imparare e ripartire migliori; insegna a progettare il futuro, investendo su qualcosa che non dà risultati immediati; insegna la cultura delle regole e il rispetto dell'autorità (sia essa l'arbitro, l'allenatore o il compagno o la compagna più esperti); ancora, lo sport vissuto davvero, a qualsiasi livello, porta a considerare l'altro come avversario e non come nemico, e se stessi non come il centro del mondo ma come parte di un gioco più grande, più ricco, più gratificante.

Tutto questo, nella scuola italiana, è relegato tra le cose superflue, quasi che la passione sportiva dei ragazzi sia un vizio da coltivare al di fuori delle ore di lezione. Guai a portare un giornale sportivo in aula, guai a proporre al professore uno scambio di idee sui cori razzisti allo stadio: tutto il linguaggio che i giovani padroneggiano meglio, tutta la cultura che li vede coinvolti emotivamente per una squadra, una disciplina, un campione, è esclusa dalle classi, è squalificata nella scala dei valori. E invece proprio di valori stiamo parlando, quelli veri che lo sport incarna e trasmette a chi l'avvicina dalla parte giusta, a chi viene educato, fin da ragazzino, a distinguere l'amore per qualcosa dall'odio per qualcuno. Valori che sono poi, tra le altre cose, il vero antidoto alle degenerazioni domenicali negli stadi, o nei campetti di periferia, l'alternativa alle serate di noia riempite di alcol e pasticche.

TESTO N. 2

Prima di iniziare il lavoro: leggere attentamente le affermazioni. (1 min)

Ascoltare una volta il testo senza scrivere.

Segnare con una X l'affermazione corretta nel foglio delle risposte. (5 min)

Ascoltare il testo una seconda volta, completare le risposte e correggere se necessario. (1 min)

Perché la pasta scomparirà entro il 2050

L'amata pasta, uno dei simboli della cucina italiana nel mondo, è destinata a scomparire. A dirlo uno studio secondo il quale questo celebre alimento, a causa dei continui mutamenti climatici, corre seriamente il rischio d'estinzione. Dopo il caffè e il cacao i cambiamenti climatici mettono all'angolo anche grano, mais e riso che sono la base alimentare per la maggior parte degli esseri umani. Come potrete immaginare il grano, oltre alla pasta, vuol dire anche pane. Gli scienziati non nascondono la gravità della situazione. "Il grano ha bisogno di un luogo fresco. Le alte temperature sono negative per la sua crescita e per la qualità, non ci sono dubbi". Se già negli ultimi 50 anni il solo aumento di poco più di 1° C della temperatura globale ha provocato un calo del 5 % nella produzione di grano, figuriamoci cosa potrebbe accadere fino al 2050, anno che vedrà, secondo lo studio dell'Istituto Internazionale di Ricerca per gli Alimenti, estati sempre più calde in diverse zone del mondo, e di conseguenza, produzione inferiore fino a sfiorare il -30%. "Siamo tutti preoccupati – sostiene un ricercatore esperto dell'Istituto – i centri internazionali di ricerca agricola e il settore privato si sono resi conto del fatto che le temperature elevate sono ormai quasi inevitabili". La nostra amata pasta ha davvero le ore contate? Staremo a vedere.

TESTO N. 3

Prima di iniziare il lavoro: leggere attentamente le affermazioni. (1 min)

Ascoltare una volta il testo senza scrivere.

Segnare con una X l'affermazione corretta nel foglio delle risposte. (5 min)

Ascoltare il testo una seconda volta, completare le risposte e correggere se necessario. (1 min)

I giochi e le feste a Venezia

La lotta dei pugni

Una volta la popolazione di Venezia era divisa in due opposte fazioni: i Castellani e i Nicolotti. Le due fazioni si sfidavano spesso in giochi tradizionali: il più famoso era la 'lotta dei pugni' durante la quale gli uomini delle due parti combattevano per ore ed ore sui ponti, che una volta non avevano i parapetti. In un primo tempo si usavano bastoni appuntiti, ma in seguito solo i pugni erano permessi. Lo scopo di ogni lottatore era di buttare in acqua l'avversario, che poi però poteva risalire e continuare il combattimento fino a quando aveva forza, mentre la popolazione faceva il tifo dalle case, dalle rive e dalle barche. I Nicolotti portavano un berretto nero e i Castellani mettevano un berretto rosso. A Venezia attualmente alcuni ponti hanno nomi che ricordano la loro precedente funzione: ci sono due Ponti della Guerra ed un più famoso Ponte dei Pugni che conserva quattro impronte di marmo che indicano i punti di partenza per la lotta. La sera, appena faceva buio, si doveva smettere: tutti tornavano amici con bicchierate tra vincitori e vinti nelle osterie. Questi giochi non erano ostacolati dal governo di Venezia, anzi venivano incoraggiati perché avevano la stessa funzione di esercizi militari che mantenevano in allenamento la popolazione maschile. Con il passare del tempo però i numerosi incidenti hanno obbligato il governo a proibirli.